

Don SPARTACO MANNUCCI

Salesiano

Chianciano 15 aprile 1901

Ravenna 4 marzo 1975



- Il Buon Pastore dà la vita per le sue pecore »
- Mi occuperò e sovraccaricherò di lavoro per le vostre anime »
- Padre, sia fatta la Tua volontà»
- Come è dolce compiere pienamente la volontà di Dio ».

O Signore,
ascolta benigno le preghiere
del tuo popolo per il tuo servo
Sacerdote DON SPARTACO
e concedi a lui,
che sull'esempio del Cristo
ha consacrato la vita al servizio
della Chiesa
di allietarsi per sempre nella
compagnia dei Santi.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Don SPARTACO MANNUCCI

carattere forte eppure mite e tanto amabile; sereno, ottimista ed estremamente sensibile; discreto e persuasivo; gioviale e scherzoso a tempo opportuno; pieno di premura e rispettoso; zelante e aperto ai nuovi orizzonti; lavoratore senza soste con una salute sempre fragile; pronto e generoso di fronte alle necessità di quanti soffrivano: ammalati e poveri; consigliere prudente e ricercato; non alzava la voce per non rompere la sua unione con Dio. Viveva la Parola divina e la sapeva far penetrare negli animi con calore; amò profondamente Dio senza mai risparmiarsi, fino all'immolazione; ebbe un tenero amore verso la Madonna con filiale confidenza.

Volle bene ai bambini fino a commuoversi ed essi lo capivano; ai giovani dedicò le sue migliori energie. Soffrì tanto nello spirito e nel fisico e seppe accettare umendo la sua sofferenza al sacrificio di Cristo per il bene dei fratelli. Pregò per tutti senza rancori, sorridendo. Sulla base di solide virtù umane, divenne cristiano convinto, e fu sacerdote secondo il cuore di Dio e figlio affezionatissimo di San Giovanni Bosco. Quanti l'avvicinarono sentirono la sua bontà e furono più buoni.

1975

Ricordando «Don Mannucci»



NOTE BIOGRAFICHE

Don Spartaco Mannucci nacque a Chianciano il 15 aprile 1901. Ordinato Sacerdote il 29 gennaio 1927, svolse la sua missione per vent'anni nell'opera salesiana della Repubblica di S. Marino, distinguendosi particolarmente nell'assistenza delle migliaia di sfollati che avevano cercato rifugio dalla guerra sulle pendici del Titano.

Per questa sua opera il Governo di S. Marino gli aveva conferito l'onoreficenza di Commendatore dell'Ordine di Sant'Agata.

Don Mannucci, fu poi direttore-parroco dell'opera Salesiana di S. Marino e anche insegnante di religione nelle scuole pubbliche.

Rimase in Repubblica fino al settembre 1948, quando l'obbedienza lo destinò a Ravenna parroco-rettore di S. Maria in Porto - Santuario della Madonna Greca e rimase in tale carica fino all'8 dicembre 1970.

Dopo lunga malattia che lo costrinse a ripetute degenze in cliniche, morì alle 18 di martedì 4 marzo 1975, nella sua stanza al primo piano della canonica.

CHI ERA DON SPARTACO

Carattere forte eppure mite e tanto amabile; sereno, ottimista ed estremamente sensibile; discreto e persuasivo; gioviale e scherzoso a tempo opportuno; pieno di premura e rispettoso; zelante e aperto ai nuovi orizzonti; lavoratore senza soste con una salute sempre fragile; pronto e generoso di fronte alle necessità di quanti soffrivano: ammalati e poveri; consigliere prudente e ricercato; non alzava mai la voce per non rompere la sua unione con Dio. Viveva la Parola divina e la sapeva far penetrare negli animi con calore; amò profondamente Dio senza mai risparmiarsi, fino all'immolazione; ebbe un tenero amore verso la Madonna con filiale confidenza.

Volle bene ai bambini fino a commuoversi ed essi lo capivano; ai giovani dedicò le sue migliori energie. Soffrì tanto nello spirito e nel fisico e seppe accettare, unendo la sua sofferenza al sacrificio di Cristo per il bene dei fratelli. Pregò per tutti senza rancori, sorridendo. Sulla base di solide virtù umane, divenne cristiano convinto, e fu sacerdote secondo il cuore di Dio e figlio affezionatissimo di San Giovanni Bosco. Quanti l'avvicinarono sentirono la sua bontà e furono più buoni.

DAL SUO « DIARIO DI VITA »

Devo superare me stesso! Come? Umiliandomi il più possibile, mortificandomi, usando bontà, dolcezza con tutti.

Aumentando sempre di più la mia fiducia, anzi il mio abbandono a Dio.

Perdermi sempre di più, con filiale confidenza, nel Cuore Immacolato della grande e dolcissima Mamma. Offrire ripetutamente allo Spirito Santo il mio cuore, tanto misero, per suo tempo!

Rinnovare spesso la mia schiavitù d'amore, vera consacrazione a Dio, per mezzo di Maria.

Offrirmi gioiosamente al Padre, quale vittima, sull'esempio di Gesù, pronto a tutto quello che a Lui piace per la gloria di Dio, per i suoi misteri di amore, per la sua Chiesa, per l'umanità.

Chiedere sempre e solo al mio caro Gesù la piena conversione e santificazione, a qualunque prezzo, senza condizioni di sorta.

La mia vita sia Eucaristica col pensiero rivolto al Tabernacolo, col mio cuore e corpo reso vivo Tabernacolo, col massimo fervore Eucaristico nella celebrazione della S. Messa, con la recita dell'Ufficio Divino possibilmente sempre in Chiesa, dinanzi al SS. Sacramento.

RICORDI DI EX ALLIEVI E PARROCCHIANI DI S. MARINO

Da chierico... era il nostro assistente e organizzatore: giuochi, musica, recite, gruppi, — allora si diceva « Compagnie » — faceva scuola e ... andava a scuola, cioè studiava teologia per diventare Sacerdote, finché tra una commossa folla di Borghigiani, nel vecchio Santuario della Madonna della Consolazione, veniva Ordinato Sacerdote e Celebrava così la sua prima S. Messa. Da quel giorno, quando celebrava la Messa era così assorto da non sembrare più persona di questo mondo, tanto era intimamente unito al Sacrificio che stava celebrando. Egli poteva veramente chiamarsi innamorato di Gesù Eucaristico.

Ma oltre Gesù nell'Eucarestia, amava infinitamente e teneramente la Madonna, che chiamava sempre: « la nostra buona Mamma del cielo ». Nei suoi discorsi non c'era una volta che non parlasse della Madonna, delle Sue virtù, del nostro dovere d'imitarla e invitava non solo ad essere devoti, ma a propagarne la devozione.

Da Sacerdote aumentò la sua attività a bene delle anime.

... Don Mannucci l'ho sempre visto sereno e sorridente, dolce, affabile, paziente e non l'ho mai sentito lamentarsi nemmeno nelle sue frequenti malattie. In molti lo ritenevano un Santo. Così l'abbiamo sempre considerato e ora più che mai ne siamo convinti ...

... Anche se il tempo trascorso ha fatto dimenticare molti fatti e circostanze, la figura di Don Mannucci, a 10 anni dalla morte, è ancora così viva da far ricordare tante cose ...

... Quando ci faceva giocare la gaiezza che infondeva non può essere descritta. Bisogna riuscire a immaginare cosa può provare nell'animo un bambino timido, educato al timore dei più grandi, poco o niente abituato al contatto diretto con la veste del Prete (correvano gli anni '20), al sentirsi sollecitato al gioco alla pari: era l'entrata nel mondo estraneo della famiglia ...

... Con chiunque avesse contatto e per qualsiasi ragione, Don Mannucci aveva un solo comportamento: esternava quella gioia con la quale si parla ad una persona cara nel rivederla dopo molto tempo. Il suo saluto cordiale e il sorriso che illuminava il suo volto, ponevano a completo agio, sollevavano lo spirito, spingevano ad affidarsi a lui come ci si appoggia ad un sostegno incrollabile ...

... Don Mannucci era pieno di affetto e con questo affetto accompagnava ogni suo gesto, ogni parola di conforto e di stimolo a far bene e ad affrontare con fiducia le difficoltà della vita. E' dall'amore per il prossimo, dalla cordialità, dalla bontà del suo animo che emerge in tutta la grandezza la figura del sacerdote e dell'uomo ...

... Egli amava San Marino nel significato più ampio che il termine può far immaginare. Ricordava la sua Chian-

ciano, ma S. Marino aveva un posto preminente nel suo cuore ...

... Non si può tuttavia parlare del bene che Don Mannucci voleva a S. Marino, trascurando l'amore che egli nutriva per la « Madonna della Consolazione » venerata nel modestissimo Santuario, affidato alla cura dei Salesiani dove fu ordinato Sacerdote il 29 gennaio 1927.

... E' impossibile misurare il suo dolore quando il Santuario fu distrutto dalle bombe. Le invocazioni dirette alla Madonna sgorgavano dal suo animo; in Lei aveva riposto ogni fiducia e ogni speranza. Nel ringraziamento-invocazione che Le rivolse in occasione della celebrazione del suo 40° di Sacerdozio, ricordò « quel giorno felice e luminoso » e la implorò di continuare ad essere « per lui e per i suoi Sammarinesi dolce Mamma di ogni consolazione » ...

... Nel 1948 arrivò il distacco. Non dico quanto ne abbia sofferto la popolazione: era la partenza del padre, del fratello, dell'amico il più caro; ma per Don Mannucci fu sicuramente molto, molto più doloroso di quanto non lasciasse capire. Certamente pianse ma, come detto, l'obbedienza non poteva essere messa in discussione.

... Ne è passato del tempo; Don Mannucci non è più tra noi, ma il ricordo del bene che ha fatto, lo fa vivere ancora per tanta gente; per il patrimonio di fede, di bontà, di amore che ha suscitato.



COSI' LO VOLLERO RICORDARE NEL TRIGESIMO I SAMMARINESI

Sacerdote Santo, profondo interprete della propria missione, è stato 26 anni amico di giochi, guida spirituale, educatore della gioventù sammarinese.

Uomo di grande umanità ha condiviso la miseria dei poveri, il dolore dei sofferenti, le ansie della Repubblica che affidò alla Madonna della Consolazione per preservarla dagli orrori del secondo conflitto mondiale.

A simboli della propria vita ebbe la fede, l'umiltà, l'amore.

Con profonda devozione gli ex Allievi Salesiani lo propongono alle giovani generazioni quale luminoso esempio di Apostolo della Legge del Signore ...

A RAVENNA ...

I rilievi fatti dagli amici di S. Marino trovano il loro riscontro nel suo comportamento a Ravenna: la pietà, la fede, la devozione a Maria SS.ma, la carità, la comprensione, la giovialità, la pazienza. Aveva un grande senso della discrezione; a chiunque, apriva la mano benefica, insieme al suo cuore. Non si apparteneva più, perché era di tutti e per tutti, in particolare per gli ammalati, i sofferenti, gli ultimi ...

Era anche un alpinista nel vero senso della parola,



perché « amava » la montagna e vi andava per godere le meraviglie del creato e lodare Dio; vi andava con i suoi giovani per guidarli alla contemplazione; con le famiglie per continuare con loro la devozione a Maria, procurando ogni anno di portare l'effigie della Madonna Greca in qualche località o rifugio, dove ancora se ne trovano.

Continuava a coltivare le amicizie mediante la fittis-

sima corrispondenza. Non gli sfuggiva alcuna occasione: onomastici, compleanni, ricorrenze, lutti, gioie, malattie, ... e i suoi scritti sapevano sempre toccare il cuore di chiunque e in ogni situazione, con tenerezza grande.

HO CONOSCIUTO DON MANNUCCI

SOLO PER « SENTITO DIRE »

Entrando, per apostolato, nelle case di coloro che hanno conosciuto Don Mannucci, ho ascoltato commossa le testimonianze di tanti, ma soprattutto dei più poveri. Ho toccato con mano l'amore che quest'uomo ha lasciato nei cuori, per il ricordo vivo che ognuno porta di lui. Quanto bene deve aver fatto, se la gente si esprime così:

« Si toglieva il pane di bocca per darlo ai miei bambini ».

« Aiutava tutti — confortava tutti — comprendeva, al di là di ogni comprensione, ogni umana situazione ».

« Ci regalava Dio. Ce lo faceva toccare. Il suo modo di fare rendeva Dio presente negli avvenimenti ».

« Un grande esempio da seguire - Un grande uomo di Dio ».

La nostra parrocchia si unisce alle voci dei Sammarinesi per lodare e ringraziare Dio nell'averci donato un Don Mannucci. Con la sua presenza in mezzo a noi, e per la testimonianza che ci ha lasciata, sentiamo lo stimolo a seguire il suo esempio.

L' « ULTIMO GIORNO »

4 marzo 1975. Si nota un ulteriore calo di forze. Capisce, segue con lo sguardo, in certi momenti. Ha ancora lo spasimo o prurito o dolore, perché continua a sfregarsi il petto, meno di ieri però. Alcune visite.

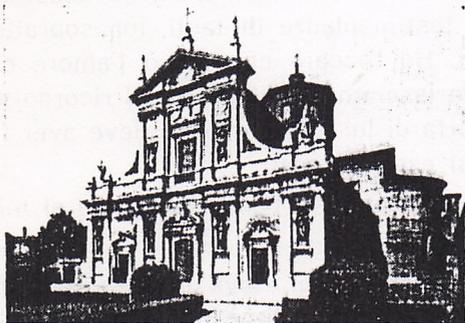
Alle 15,20 campanello: ha una forte crisi; cuore in subbuglio; aritmie, extrasistoli che durano dei secondi, pulsazioni forti e altre debolissime. Così fino alle 15,40. Riprende polso regolare, più lento — circa 90 — e debole. Alle 17,10 viene il dott. Roversi. Non sembra ne noti la presenza; si capisce che soffre. Il dottore lo lascia alle 17,20. Alle 17,55 altra suonata della Rosina. Arriviamo subito: « Ha stralunato gli occhi », dice. Noi sommessamente preghiamo, col cuore gonfio e le lacrime agli occhi.

Tre respironi, lunghi, distanziati, violenti ... « Siamo alla fine ... ». Gli si suggerisce qualche giaculatoria. Dopo il terzo respirone, notevole intervallo ... un altro debole ... intervallo ... un altro più debole e, dopo

un buon intervallo, alle 18 l'ultimo respiro, appena percettibile, e l'immobilità.

Don Nazzareno dice le preghiere del rituale, accompagnate dai presenti: Don Antonio, Don Giorgio Bellucci, la Rosina, e la Rina M.

Alle 18,10 Don Nazzareno e Don Antonio suonano a lungo le campane: pochi avrebbero avvertito di che si trattava. Poi Messa Vespertina per Don Mannucci. Celebra Don Nazzareno. Commozione generale, in una preghiera particolarmente raccolta.



PROGREDITE

S. Matteo conclude il capitolo delle « Parabole del Regno » con queste parole: « E Gesù disse loro: « Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche ». (Matteo 13,52)

Il brano evangelico dà il senso a questa commemorazione, o meglio, a questa « memoria », non per ritornare « nostalgicamente » al passato quando ... tutto andava meglio, ma piuttosto perché, ritrovando stimolo negli esempi e negli insegnamenti del « vecchio parroco », la nostra comunità di S. Maria in Porto cresca ogni giorno di più in « Riconciliazione e Comunione ».

« Progredite, andate avanti decisamente e con gioia, sotto la protezione materna della Madonna Greca! ». Penso che questo sia l'invito che oggi rivolge a tutti noi il caro Don Spartaco Mannucci, e io lo trasmetto a tutti voi.

Don Giorgio Bellucci
parroco

IL PRIMO SUCCESSORE DI DON MANNUCCI

Nel ricordo di Don Mannucci non voglio far mancare il mio contributo anche se tempo e spazio ristretti mi permettono solo due righe.

Iniziare il mio primo mandato di Parroco sotto la guida

di Don Mannucci fu per me un grande dono del Signore.

E' caro ricordare a me, ricordare a voi, che quella di Don Mannucci fu una fede senza dubbi. La sua vita è stata vissuta come una vera Eucarestia. Le sue certezze sono diventate le mie sicurezze. Le sue parole, oggi come ieri, al di là delle distanze di tempo e di luogo, risuonano con calore per indicarmi la vera strada da seguire. E' un'esempio che rimane vivo a ricordarmi, a ricordarci, come si può e si deve vivere amando Dio e, a imitazione di Cristo, tutti i nostri fratelli.

Don Nazzareno Centioni

UNA SUA PREGHIERA

Divino pastore Gesù, che vai in cerca delle pecorelle smarrite, pieno di ansia e di amore, richiama, converti e salva tutti i miei giovani smarriti, affinché ritornino al Tuo Cuore di unico, vero e grande amico. O Maria, tenerissima Mamma, non merito di essere esaudito, ma Tu sei tutta dolcezza e amore; il Tuo Cuore è aperto a tutti, specialmente è rifugio ai peccatori. Perciò io mi abbandono nel Tuo cuore, vi verso tutte le mie lacrime di pentimento e di dolore perché diventino perla preziosa nelle Tue candide mani quando le offrirai al Signore per ottenermi la pienezza della Sua misericordia, delle Sue grazie divine e del Suo regno felice.

Son sicuro di Te, dilette Mamma; aiutami a fare sempre la santa volontà del Signore accettando ogni amara sofferenza per purificarmi, rendere efficace il mio sacerdozio e glorificare il mio dolcissimo Signore e Padre.

Mamma, salva questo tuo misero figlio che ti bacia con tanto amore. Amen!

Non abbiamo la presunzione di esaurire, con quattro pagine, tutto ciò che c'è da dire sulla figura di don Mannucci. Vogliamo qui riportare un aspetto molto importante della vita del nostro parroco, un aspetto che forse più di ogni altro mette a fuoco la Sua personalità: il momento della preghiera. Nella preghiera sapeva attuare pienamente il suo santo sacerdozio che di giorno in giorno si faceva più pieno e più maturo. Noi, che lo abbiamo conosciuto, dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha dato la possibilità di gustare questo delizioso frutto della Sua vigna.

Una commemorazione più ampia sarà fatta il 29
marzo 1985 alle ore 20,30 in S. Maria in Porto.

Aquila